

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

PREMESSA

Non pochi saranno quei Comunisti Combattenti, quei Rivoluzionari, e nella Classe quei Proletari che nell'operare la loro prima rottura Rivoluzionaria partendo dal riappropriarsi della autonomia di Classe dentro le pratiche reali di antagonismo al Capitale, si domanderanno le ragioni di questo documento che E' la Risoluzione della Direzione Strategica dell'Organizzazione; come conseguentemente ci si domanderà il perché dell'assunzione di responsabilità di denominarsi BRIGATE ROSSE. Denominazione dell'Organizzazione sino alla fine del 1981.

Noi crediamo che sin da ora a queste domande, di fronte alla Classe nel suo insieme vada data risposta, e che soprattutto questa debba essere la più chiara e semplice possibile, perché essa non possa così prestarsi ad equivoci o fraintendimenti di sorta. Ancor più oggi, ... nel momento che stiamo operando la ripresa dell'offensiva.

Le ragioni di questa Risoluzione della Direzione Strategica sono diverse ma sostanzialmente si possono racchiudere, da una parte nella necessità di comprendere e affrontare quello che è oggi, e in prospettiva deve essere il ruolo dei COMUNISTI COMBATTENTI dentro lo scontro di Classe in questa fase e quindi l'analisi dalla quale deve maturare la proposta politico-programmatica; dall'altra, affermare la continuità con la proposta politico-strategica lanciata alla Classe, al Proletariato dalle BRIGATE ROSSE nel 1970. La decisione che oggi ha determinato questa nostra scelta sta nel definire e nel definirci, da Marxist-Leninisti, come Organizzazione che agisce da partito per costruire il partito, e quindi, facendo proprio quell'impianto politico-militare che ha determinato la Guerriglia Urbana in un Paese a Capitalismo Maturo.

Era ed è tuttora in atto nel Paese quel processo di Ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie; processo di ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie che, dopo ogni sconfitta tattico-militare dell'organizzazione che pratica la Guerriglia Urbana in un Paese del Centro Imperialista, si ripropone come passaggio necessario, naturale, fisiologico, per costruire le condizioni per un nuovo attacco, una nuova offensiva. Questo è quello finora abbiamo potuto "leggere", perché è questo quello che finora è avvenuto, nella storia delle BRIGATE ROSSE prima e, nelle BRIGATE ROSSE per la costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE nel successivo riadeguamento, sul finire del 1981. Questa fisiologicità, nella pratica, nel reale, è stata peraltro indipendente dai risultati stessi delle iniziative Combattenti o delle Offensive, fossero state queste condotte vittoriosamente o che in esse si fossero prodotte delle sconfitte. Si attacca e si ripiega per preparare di nuovo le condizioni dell'attacco: è anche questo, che in ultimo, ha poi sostanzialmente e sostanzia il carattere offensivo e la strategicità della Guerriglia Urbana nei Paesi a Capitalismo Maturo. Va pure detto che questa dinamica, per quanto riguarda la sua temporalità, nel preparare le condizioni per il nuovo attacco ha sempre fatto i conti con la portata stessa della sconfitta in rapporto al piano politico-militare-organizzativo e conseguentemente a quello politico-programmatico; su un altro piano la preparazione del nuovo attacco deve essere posto in relazione ai rapporti di forze reali che si sono determinati fra le Classi in quel momento. Tutto ciò è vissuto sia nella fase di Propaganda Armata che nello sviluppo successivo dello scontro con la Borghesia Imperialista che ci ha resi sempre più consapevoli e coscienti di doverci misurare realmente sul terreno della Guerriglia Urbana, intesa questa come attacco al Progetto Centrale, di fase o di congiuntura, della Borghesia Imperialista, come Forza Rivoluzionaria, come Forza Guerrigliera. Sintetizzando ulteriormente, si precisano così quegli assi politico-programmatici che si definiranno nell'attacco al cuore dello stato e nella costruzione soggettiva del fronte combattente antimperialista.

E' dentro questo processo di ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie in un Paese del Centro Imperialista che ci troviamo ad operare, e come altre Forze Rivoluzionarie che già si sono misurate sul terreno dello scontro, individuiamo nella proposta politico-strategica delle BRIGATE ROSSE e della strada che esse hanno indicato nello scontro di Classe nel Paese in questi trent'anni, la direttrice su cui procedere. E' la sola possibilità vincente che il Proletariato ha se si vuole negare in quanto Classe e liberarsi dallo sfruttamento che gli impone il Capitale, per la costruzione di una società Comunista. Proposta politico-strategica che vede come aspetto centrale la lotta armata come strategia in cui si fonde unità del lavoro manuale con il lavoro intellettuale attraverso l'unità del politico e del militare per costruire il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE che sia direzione politico-militare della Classe agendo sin da subito da partito dentro quel processo che è la guerra di classe di lunga durata. La clandestinità e la compartimentazione come elementi centrali della strutturale politico-organizzativa dell'Organizzazione.

E' in rapporto a questa scelta che oggi, qui e ora ci assumiamo di fronte alla Classe, al Proletariato, la responsabilità politico-militare di denominarci BRIGATE ROSSE. Anche la ragione di questa scelta la spieghiamo in modo quanto più semplice e chiaro possibile. Riprendiamo la denominazione che fu in origine dell'Organizzazione non perché vogliamo riportare indietro le lancette della Storia, riportandole a prima quel 1980 quando si consumò la prima rottura vera nell'Organizzazione, con la Colonna "Walter Alasia", e neppure perché soffriamo di una insensata nostalgia alla ricerca di "quelli sì, che eran tempi!". No, non sono da ricercare certo in ciò le ragioni di questa nostra scelta, ma attraverso ben altre argomentazioni si spiegherà questo passaggio, da noi considerato necessario, anche alla luce di quanto andiamo ora ad agire. La prima argomentazione, forse la più semplice nasce da un

bisogno reale, che è quello di non voler contribuire ad alimentare confusione; in un momento che semmai ha bisogno di molta chiarezza e di chiarificazione, e questo in rapporto alla Classe, ai Rivoluzionari, ai Comunisti Combattenti che lavorano per la ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie dentro questo processo Rivoluzionario. Quindi anche in rapporto alla ricostruzione stessa dei termini della conduzione della Guerra di Classe di Lunga Durata. E' dentro questa necessità di chiarezza e di chiarificazione crediamo si giusto e corretto affrontare quelle che sono, per noi, reali e sostanziali distinzioni che sono da ricercare nell'analisi della fase e quindi nelle proposte politico-programmatiche che ne conseguono, nel rapporto fra noi e tutte quelle Organizzazioni Comuniste Combattenti che sono intervenute, in questi ultimi due anni, nello scenario dello scontro di Classe e che danno la misura del grado a cui il processo di ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie è giunto. E' vero infatti che al processo di ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie hanno concorso e concorrono diverse Forze Rivoluzionarie che si sono riconosciute e si riconoscono nella proposta politico-strategica delle BRIGATE ROSSE per la costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Anche noi oggi come Organizzazione ci riconosciamo in quella stessa proposta politico-strategica, come già ci riconoscevamo quando eravamo ancora degli aggregati e degli organismi Rivoluzionari Combattenti; ma è pur vero che con l'attacco del 20 Maggio 1999 al Consigliere Legislativo del Ministero del Lavoro M.D'Antona, una di queste Forze Rivoluzionarie si è assunta la responsabilità di denominarsi BRIGATE ROSSE per la costruzione del PARTITO COMBATTENTE. Ma non è questa assunzione di responsabilità il problema. Piuttosto è il documento -nella parte in cui analizza la fase e nella proposta politico-programmatica che da essa scaturisce- che ha gestito quell'attacco, quell'iniziativa Combattente, che ci ha portato oggi a dover chiarire nel nostro agire una distinzione che è nei fatti, è in quello che ci apprestiamo a dire e ad agire. E' nel ribadire questa distinzione che tocca, e lo ribadiamo, l'aspetto politico-programmatico e non quello della proposta politico-strategica fatta dall'Organizzazione trent'anni fa, che già trova una sua prima risposta in rapporto alla nostra scelta di assumere la denominazione BRIGATE ROSSE per il COMUNISMO.

Continuità anche come ricerca di quella **innovazione** necessaria. Questo perché, nel rivendicare la **continuità** con la storia dell'Organizzazione, cerchiamo anche di lavorare per superare quei limiti che in essa hanno vissuto e che ancora vivono in chi, richiamandosi alla sua proposta politico-strategica, rischia di scivolare ancora in quella sorta di **continuismo**, inteso questo come avviticciamento su se stessa della propria proposta politico-programmatica. Crediamo, **continuismo**, inteso questo come avviticciamento su se stessa della propria proposta politico-programmatica. Crediamo, ed è innegabile, che non poco sia mutato da quel 1970 nello scenario stesso dello scontro di Classe, e questo sia sul piano Internazionale che su quello locale; se su quest'ultimo abbiamo assistito a un profondo mutamento della composizione di Classe, sul piano Internazionale sono cambiati i confini degli Stati con lo scioglimento del Patto di Varsavia e la cosiddetta fine del bipolarismo, e due guerre regionali da parte dell'Imperialismo contro l'Irak e la Federazione Jugoslava ci possono dare la misura di questo mutamento. Non solo, ma l'accelerazione che ha avuto il processo di costruzione del Polo Europeo -conseguente anche alla fine del bipolarismo- e le ricadute che essa ha avuto e ha sul piano locale. Aggiungiamo a questo anche l'internazionalizzazione della produzione per poi dire che tutto questo non può non far fare i conti con il grado di sviluppo raggiunto dal Capitale e come oggi i COMUNISTI COMBATTENTI si devono porre in rapporto ad esso, nello scontro con la Borghesia Imperialista. Basti pensare che quando le stesse BRIGATE ROSSE nacquero avevano come referente e figura egemone, nella Classe, l'operaio-massa; ebbene questo di fatto non poco incise nel cercare di definire non senza contraddizioni -talvolta laceranti- quale rapporto partito-classe. Oggi di fronte al mutamento della stessa composizione di Classe, dovremmo comunque ridefinire questo rapporto. E ancora: la stessa fine del cosiddetto Bipolarismo e l'accelerazione che ha avuto il processo del Polo Europeo in costruzione, e la stessa ricaduta che questo ha sul piano locale, ci pone, dal punto di vista politico-programmatico, un affrontamento comunque diverso da come ci si è sempre posti, sia nella costruzione soggettiva del fronte combattente antimperialista e della relazione che questo asse politico-programmatico deve avere con altro asse politico-programmatico che è l'attacco al cuore dello stato.

Questi comunque non sono certo, nel loro affrontamento problemi nuovi: alcuni già se li posero in passato. Rispetto a questo quadro d'insieme, l'Organizzazione non ha sempre colto quei mutamenti che avvenivano dentro la Classe e in rapporto allo scontro con la Borghesia Imperialista. Va detto anche che già dal 1980 non pochi si posero questo tipo di problemi nel tentativo di superarli, ma come poi la Storia ci ha detto le soluzioni poi date si sono rivelate non solo fallimentari ma in qualche caso disastrose, come quella della scissione delle BRIGATE ROSSE PARTITO della GUERRIGLIA METROPOLITANA. Altri ancora hanno fatto finta che questi problemi non esistessero. Si tratta invece, crediamo, di superarli nella corretta dialettica fra situazione Locale e la dimensione Internazionale dello scontro, e il tutto, in rapporto alla fase.

Noi crediamo, che dopo le sconfitte tattico-militari dell'86/87 e quella seguita al tentativo di rilanciare l'Offensiva, attraverso l'iniziativa Combattente, con l'attacco alla base NATO di Aviano nel '93; occorre di fatto operare un serio e profondo **riadeguamento**, e conseguentemente quel **ricalibramento** non solo nei suoi aspetti congiunturali ma proprio di fase, e che questo informasse per intero lo stesso processo di ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie. Rilanciando così, dopo quelle sconfitte, al Proletariato quella proposta politico-strategica che da trent'anni aveva vissuto e viveva nello scontro fra le Classi nel Paese, nonostante la portata stessa di quelle sconfitte; in ultimo si trattava di far maturare una proposta politico-programmatica, cioè di linea politica, che fosse adeguata allo scontro di fase con la

così, dopo quelle sconfitte, al Proletariato quella proposta politico-strategica che da trent'anni aveva vissuto e viveva nello scontro fra le Classi nel Paese, nonostante la portata stessa di quelle sconfitte; in ultimo si trattava di far maturare una proposta politico-programmatica, cioè di linea politica, che fosse adeguata allo scontro di fase con la Borghesia Imperialista. Quindi, una messa in discussione seria e serrata ci ha attraversato come organismi, come aggregati Rivoluzionari Combattenti che si riconoscevano in quella proposta politico-strategica fatta trent'anni fa dall'Organizzazione. Organismi e aggregati Rivoluzionari Combattenti, espressione di situazioni reali di Classe, che nel porsi sul terreno dello scontro assumevano a sé la Lotta Armata come agire politico-strategico individuando in essa la sola e unica possibilità di vittoria per il Proletariato nello scontro con il Capitale. Operavano, così di fatto la loro prima rottura realmente Rivoluzionaria. E' stato conseguente poi, nell'agire concreto, assumere a sé e sviluppare quella proposta politico-strategica maturata da quel nucleo di Avanguardie Rivoluzionarie che diede vita alle BRIGATE ROSSE.

E' stato dentro un serrato e profondo confronto, che ha investito tutte le nostre strutture, e che ci ha portato necessariamente a ripercorrere per intero quella che è stata, di fatto, anche la nostra Storia; nel ripercorrerla, in modo vivo e non certo libresco, non potevamo non cogliere i limiti che al suo interno hanno vissuto, senza risparmiarci, anche nel voler comprendere le ragioni che determinarono i non pochi errori fatti. Abbiamo così riattraversato tutto il processo attivato dall'Organizzazione dentro lo scontro di Classe: dalle battaglie politiche vissute internamente e non solo, alle rotture con la conseguente nascita di altre Organizzazioni, fino a quelle posizioni deviazioniste maturate all'interno e, a quelle che dall'esterno cercavano di trovare spazio dentro l'Organizzazione, cogliendo così anche alcuni limiti dell'Organizzazione stessa nel comprendere compiutamente e fino in fondo cosa essa era andata a "muovere" nello scontro di Classe con la sua proposta politico-strategica. Tutto questo ci ha dato ancor più la misura della complessità di quello che ha cercato di essere e poi è stata la Guerriglia Urbana nel Paese quale motore del processo Rivoluzionario in un Paese del Centro Imperialista. Per certi versi era pure naturale: la rottura epocale che quel nucleo di Avanguardie Rivoluzionarie produsse nel '70 dando vita alle BRIGATE ROSSE segnava di fatto nel Movimento Comunista Internazionale l'abbandono e il superamento dell'oramai vecchio e inadeguato impianto politico insurrezionalista ponendo le basi per quello che nella Storia -riassumendo a sé quella proposta politico-strategica- si definirà come impianto politico della Guerriglia Urbana, in un Paese a Capitalismo Maturo. Questa nuova impostazione dell'agire dei Comunisti nasce e matura come necessità storica determinata, da una parte dal grado di sviluppo raggiunto

dal Capitale e dal suo Modo di Produzione sul finire degli anni '60, e questo è l'elemento oggettivo; dall'altra soggettivamente la consapevolezza della necessità di adeguarsi ai termini che lo scontro di Classe imponeva in quel momento storico e, soprattutto la consapevolezza che oramai vi era una inadeguatezza dell'impianto politico che i Partiti Comunisti storicamente, fino ad allora avevano adottato. E' a partire da questa rottura storica, epocale che ponendo come primo elemento l'elevare sul piano strategico l'uso della violenza rivoluzionaria, si pongono le basi per definire la lotta armata come strategia iniziando così a definire un nuovo agire politico dei Comunisti, l'unico oramai possibile, pena lo scivolamento in forme più avanzate di revisionismo ancor più striscianti di quelle che si erano succedute fino ad allora, per la conquista del potere politico, per l'instaurazione della dittatura del proletariato. Il primo elemento veramente nuovo che ne origina e ne consegue è l'unità del politico e del militare. Si determina e si comincia così a definire un nuovo modo dell'agire la propria militanza per tutti quei Comunisti che si pongono sul terreno dello scontro di Classe, liberando la lotta armata dalla gabbia della tattica dove fino ad allora, il vecchio impianto insurrezionalista l'aveva rinchiusa, per liberarla e porla definitivamente sul terreno della strategia. E' su questa discriminante che da quel momento in poi tutti i Comunisti devono misurarsi.

Questa rottura, con l'agire politico-militare dei Comunisti che cominciano a lavorare per costruire il partito agendo sin da subito da partito, non stacca di netto con il vecchio impianto insurrezionalista. Non poteva essere altrimenti. La Storia si è incaricata, in questi trent'anni di attività dell'Organizzazione, di ricordarcelo.

Si ha la consapevolezza che si tentava e si tenta di percorrere un terreno nuovo, il cui unico metro di misura era ed è la sperimentazione di un impianto politico che trovava e trova alimento dalla verifica nella prassi; non si aveva e non si hanno esempi vittoriosi di un qualche processo Rivoluzionario a cui fare riferimento, che abbia avuto caratteristiche e politiche come il nostro. D'altronde non sarebbe stato possibile. Crediamo che oggi le certezze che si hanno sono il frutto verificato, nella prassi, nel fuoco dello scontro di Classe, così come lo è stato per gli errori commessi. Si può anche affermare se si vuole che paradossalmente si è proceduto per errori.

E' stato questo procedere per errori ma anche e soprattutto nell'assumere fino in fondo ciò che, nello scontro Rivoluzionario, in questi trent'anni si è rivelato corretto e giusto che la BRIGATE ROSSE nell'insieme hanno "capitalizzato" il loro patrimonio di esperienza.

E' questo patrimonio di esperienza rende punto inrinunciabile, dentro lo stesso processo di ricostruzione delle Forze Rivoluzionarie, l'unità di tutti quei comunisti combattenti, dentro la nostra area geo-politica, che si pongono sul terreno della strategia della Lotta armata. Unità che intendiamo come processo reale dentro la verifica della prassi, sul

così, dopo quelle sconfitte, al Proletariato quella proposta politico-strategica che da trent'anni aveva vissuto e viveva nello scontro fra le Classi nel Paese, nonostante la portata stessa di quelle sconfitte; in ultimo si trattava di far maturare una proposta politico-programmatica, cioè di linea politica, che fosse adeguata allo scontro di fase con la Borghesia Imperialista. Quindi, una messa in discussione seria e serrata ci ha attraversato come organismi, come aggregati Rivoluzionari Combattenti che si riconoscevano in quella proposta politico-strategica fatta trent'anni fa dall'Organizzazione. Organismi e aggregati Rivoluzionari Combattenti, espressione di situazioni reali di Classe, che nel porsi sul terreno dello scontro assumevano a sé la Lotta Armata come agire politico-strategico individuando in essa la sola e unica possibilità di vittoria per il Proletariato nello scontro con il Capitale. Operavano, così di fatto la loro prima rottura realmente Rivoluzionaria. E' stato conseguente poi, nell'agire concreto, assumere a sé e sviluppare quella proposta politico-strategica maturata da quel nucleo di Avanguardie Rivoluzionarie che diede vita alle BRIGATE ROSSE.

E' stato dentro un serrato e profondo confronto, che ha investito tutte le nostre strutture, e che ci ha portato necessariamente a ripercorrere per intero quella che è stata, di fatto, anche la nostra Storia; nel ripercorrerla, in modo vivo e non certo libresco, non potevamo non cogliere i limiti che al suo interno hanno vissuto, senza risparmiarci, anche nel voler comprendere le ragioni che determinarono i non pochi errori fatti. Abbiamo così riattraversato tutto il processo attivato dall'Organizzazione dentro lo scontro di Classe: dalle battaglie politiche vissute internamente e non solo, alle rotture con la conseguente nascita di altre Organizzazioni, fino a quelle posizioni deviazioniste maturate all'interno e, a quelle che dall'esterno cercavano di trovare spazio dentro l'Organizzazione, cogliendo così anche alcuni limiti dell'Organizzazione stessa nel comprendere compiutamente e fino in fondo cosa essa era andata a "muovere" nello scontro di Classe con la sua proposta politico-strategica. Tutto questo ci ha dato ancor più la misura della complessità di quello che ha cercato di essere e poi è stata la Guerriglia Urbana nel Paese quale motore del processo Rivoluzionario in un Paese del Centro Imperialista. Per certi versi era pure naturale: la rottura epocale che quel nucleo di Avanguardie Rivoluzionarie produsse nel '70 dando vita alle BRIGATE ROSSE segnava di fatto nel Movimento Comunista Internazionale l'abbandono e il superamento dell'ormai vecchio e inadeguato impianto politico insurrezionalista ponendo le basi per quello che nella Storia -riassumendo a sé quella proposta politico-strategica- si definirà come impianto politico della Guerriglia Urbana, in un Paese a Capitalismo Maturo. Questa nuova impostazione dell'agire dei Comunisti nasce e matura come necessità storica determinata, da una parte dal grado di sviluppo raggiunto

terreno del proprio agire. Agendo da partito per costruire il partito.

Assumendo il nome di BRIGATE ROSSE rivendichiamo la continuità con trent'anni di Storia dell'Organizzazione ma anche la necessità di superare la logica di fase che ha prodotto le diverse Organizzazioni. E' anche questa la ragione di questo documento. Il linguaggio con cui è scritto cerca di essere più chiaro possibile, tenendo conto della complessità degli argomenti che si trattano.